

zolfo, e ne trae 175,000 d'acido di 60°, che smercia anche per uso di altre industrie.

In Venezia sono antiche le raffinerie dello zucchero, ed anzi si può affermare essere stata la prima città in Europa che accogliesse tale industria, a ragione de' suoi precoci commerci. Alla metà del secolo XVIII ben sette raffinerie contavansi, le quali poi si ridussero a poche, e cagione ne fu lo intercluso spaccio per la diffusione in altre contrade di questa industria, la quale, contando altrove su un mercato più ampio, potè prevalere nella concorrenza. Oggidì le raffinerie della monarchia non si sostengono che per la protezione che loro accordano le tariffe doganali coi dazi elevati sull'importazione degli zuccheri esteri non raffinati o brutti, e sulla loro comparativa mitezza riguardo agli zuccheri brutti che vi si lavorano. Quelle di Venezia sono equiparate alle raffinerie che sussistono nel territorio doganale in quanto il dazio per le farine dello zucchero viene pagato all'atto che si sottopongono alle successive operazioni nella stessa misura fissata per le altre; introducendosi poi nell'interno esente da ogni altra gravezza. Due ve ne hanno, delle quali quella del sig. Reali è la più importante, avendo tenuto dietro agli avanzamenti che questa industria deve alla chimica, ed essendo stabilita sopra larghe proporzioni: lavora per più di un milione di libbre metriche, ed al presente si pensa di maggiormente ampliarla. Il vapore s'adopera allo scopo di far subire allo zucchero varie operazioni, come la prima soluzione, la cottura o concentrazione dello sciloppo che si fa a più bassa temperatura, e si rende più sollecita mercè l'ajuto del vuoto mantenuto dalla macchina mossa dal vapore. Il Reali introdusse pure il processo scoperto dal Flory per carbonizzare le ossa; donde il carbone animale, la cui proprietà scolorante serve egregiamente a raffinare lo zucchero.

Lo zucchero variamente foggato dà origine ad un'industria che ogni giorno acquista maggiore importanza, e che mette in giro sempre più notevoli somme. Il lusso specialmente dei conviti ha fatto aumentare il consumo ragguardevolmente, e sempre si domandano nelle confezioni la squisitezza e la venustà della forma e degli involucri. Perciò gli esteri prodotti sono ricercati, e molti paesi ne fanno un pregevole commercio. Venezia pure non è ultima in questa industria, e le confetture, oltre servire agli usi del paese, si mandano nelle varie provincie dell'impero in non poca quantità. Anzi il sig. Rosa, venne più volte premiato, per gl'ingegnosi modi co' quali migliorò e rese sempre più varii, servendo saviamente a capriccii della moda, i suoi prodotti. Imitò le migliori fabbriche estere, e ne istituì un commercio considerevole, facendo rinomata la sua officina. Così pure non pochi sono i fabbricatori di cioccolatte, ed anche di cioccolato medicinale, i quali ne fanno uno smercio non indifferente.